On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIV – Numero 27 Domenica 9 luglio 2017

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 62,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Sospese in luglio le udienze generali del Papa Le Messe a Santa Marta riprendono a settembre

Sospese per tutto il mese di luglio le udienze generali del mercoledì, riprenderanno nel mese di agosto nell'Aula Paolo VI. L'unico appuntamento pubblico per Papa Francesco rimane l'Angelus della domenica, come quello di stamattina a mezzogiorno. Le Messe mattutine del Papa con gruppi di fedeli nella cappella di Santa Marta sono sospese non solo nel mese di luglio ma anche in quello di agosto e riprenderanno a metà settembre.
Il Papa era intervenuto domenica scorsa, attraverso una dichiarazione del direttore della Sala stampa della Santa Sede, Greg Burke, sulla vicenda del piccolo Charlie Gard affetto da una malattia gernetica al mitocondrio, ricoverato in un ospedale londinese in attesa che gli vengano sospesi i supporti vitali, secondo la decisione dei medici confermata da alcune sentenze inglesi e da una della Corte europea. «Il Papa – aveva detto Burke – segue con affetto e commozione la vicenda del piccolo Charlie Gard ed esprime la propria vicinanza ai suoi genitori. Per essi prega, auspicando che non si trascuri il loro desiderio di accompagnare e curare sino alla fine il proprio bimbo». Al momento in cui scriviamo (*venerdì mattina, chiusura di queste pagine*) il bambino è ancora ricoverato nell'ospedale londinese, nonostante la disponibilità all'accoglienza manifestata, tra gli altri, dall'ospedale Bambino Gesù.
La Sala stampa ha annunciato anche la morte di Joaquín Navarro–Valls, che ha diretto l'organismo vaticano dal 1984 al 2006 ed è legato, in modo particolare, al pontificato di Giovanni Paolo II. Le esequie sono state celebrate venerdì nella basilica di Sant'Eugenio a Valle Giulia da monsignor Mariano Fazio, vicario generale della prelatura dell'Opus Dei, cui Navarro–Valls apparteneva. A lui l'attuale direttore della Sala stampa, Greg Burke, ha dedicato due tweet, «Joaquin Navarro. Riposa in pace. La grazia sotto pressione» e «Joaquin Navarro. 1936–2017. Continua a sorridere».

Intanto è stata annunciata la visita di Francesco alla sede della Fao, a Roma, per il prossimo 16 ottobre, Giornata mondiale dell'Alimentazione. Un annuncio arrivato in occasione del messaggio rivolto dal Papa per la sessione inaugurale della 40esima Conferenza generale dell'organismo internazionale.

Licenziamenti, aziende in fuga, negozi chiusi, crollo dell'edilizia Roma non esce dal tunnel: disoccupazione dal 5,8 al 9,8% in 10 anni

L'onda lunga della crisi

Da Confesercenti e sindacati l'invito a puntare su sviluppo, turismo e mobilità Da Unindustria appello sul fronte innovazione

DI **FILIPPO PASSANTINO**

Lettere di licenziamento, saracinesche abbassate, aziende che abbandonano la Capitale. Le conseguenze della crisi economica che ha colpito Roma alimentano il numero dei disoccupati, cresciuto negli ultimi dieci anni del 4 per cento. I sindacati hanno messo a fuoco questo trend con numeri precisi: la percentuale dei disoccupati nell'ultimo decennio è cresciuta dal 5,8 al 9,8 per cento, la disoccupazione giovanile è aumentata del 17,6 per cento, passando dal 15,7 al 33,3 per cento. In pratica, un giovane su tre a Roma non ha un lavoro. Nell'edilizia sono stati cancellati 35mila posti di lavoro dal 2008 a oggi. Dati raccolti in un dossier che Cgil, Cisl, Uil e le associazioni di categoria hanno presentato all'amministrazione comunale, alla Regione e al Governo nazionale. Il documento contiene anche una serie di proposte per rilanciare l'occupazione. Strategie che riguardano diversi settori, dall'innovazione al turismo, dalla mobilità allo sviluppo. Tra le priorità indicate, quella di rafforzare il legame tra ricerca, innovazione e tessuto imprenditoriale. E poi un piano per il turismo, che preveda il miglioramento dei collegamenti e della qualità dei servizi turistici e dell'offerta ricettiva. In concreto «bisogna rilanciare la nuova Fiera di Roma e costituire il polo unico delle fiere e dei congressi che raggruppi tutte le aree congressuali della Capitale – si legge nel documento –. In questo modo sarà possibile far ripartire l'industria turistica del business che finora non è riuscita a decollare nonostante notevolissimi investimenti in alcune strutture». Una priorità indicata anche dal presidente di Confesercenti Roma e Lazio, Valter Giammaria, nella lettera che ha inviato al sindaco Virginia Raggi. Tre pagine in cui indica anche i numeri della crisi del settore. «Nel 2016 hanno chiuso oltre 2.500 attività e 8.000 posti di lavoro sono andati persi. Sono oltre 10.000 i locali commerciali sfitti», si legge. Da qui la proposta: «Occorre intercettare la domanda del turismo internazionale che vede in Roma una importante meta da visitare. Si pensi al valore economico che rappresenterebbe un investimento sul turismo congressuale e fieristico, che sembra invece non interessare per la carenza di infrastrutture». Non solo turismo, ma anche innovazione. Secondo il presidente di Unindustria Filippo Tortoriello, bisogna valorizzare il Digital innovation hub, che sarà realizzato al Polo tecnologico. «Grazie alla collaborazione col mondo accademico e della ricerca, può creare uno sviluppo economico che consenta alle aziende di essere competitive sui mercati internazionali – spiega –. I risultati di questi processi non si potranno vedere in tempi brevi ma questo progetto rappresenta un cambiamento culturale molto importante». Le vertenze nel frattempo continuano. Sono state recapitare le lettere di licenziamento ai 669 lavoratori di Roma Multiservizi, in seguito alla scadenza dell'appalto per i servizi di pulizia e manutenzione ordinaria dei mezzi Atac. Sarebbero invece circa 1800, secondo le stime dei sindacati, i posti di lavoro a rischio per il personale Alitalia residente a Roma, Fiumicino e nei Comuni limitrofi. Per la sede di Roma del call center Almaviva sono definitivi i 1.666 licenziamenti scattati alla fine dello scorso anno, cui è seguito un piano del Governo. Mentre alcune aziende licenziano i propri dipendenti, altre fuggono dalla Capitale. Consodata (ex Pagine Gialle), azienda di business information, ha annunciato di voler chiudere la sede di Roma, dove lavorano 80 persone. La Esso sta per trasferirsi a Genova. E ancora prima Sky ha annunciato che avrebbe trasferito circa duecento dipendenti nella sede di Milano, lasciando nella Capitale solo un piccolo presidio. Una scia di fumo nel mare della crisi.

Regione, nuove risorse per le imprese

La Regione Lazio ha presentato i nuovi bandi per l'accesso al credito delle imprese: l'obiettivo è favorire il sistema del credito e il sostegno agli investimenti. Già nel 2016 si era toccato oltre 1 miliardo e 174 milioni di euro di finanziamenti (il 7% del totale italiano), il 212% in più rispetto al 2013. La Regione annuncia 62,5 milioni di euro per 4 bandi rivolti alle imprese, risorse – è spiegato in una nota – «che potranno produrre oltre 250 milioni di finanziamento per le imprese». Con queste misure si crea un flusso continuo di risorse: i bandi, infatti, sono aperti costantemente, perché finalizzati a rimettere continuamente in circolazione le risorse che rientreranno a seguito delle restituzioni fatte dai soggetti beneficiari del credito. Le novità, si sottolinea, «sono tante: dal metodo, con un percorso di consultazione aperto e partecipato; all'apertura dei bandi a nuove categorie, rivolti per la prima volta anche ai titolari di partita Iva. E poi la gestione, tramite una gara europea con cui Lazio Innova ha individuato un raggruppamento che se ne occuperà. E infine la nuova piattaforma telematica "Fare Lazio", su cui saranno veicolati tutti i bandi per assicurare maggiore rapidità, trasparenza e tracciabilità di tutte le procedure». Ottanta milioni sono stanziati con il programma per il Venture Capital, un impulso a nuove idee imprenditoriali per «rendere il Lazio un luogo di attrazione delle imprese innovative, che più di altre hanno bisogno di investimenti nel capitale di rischio». «Abbiamo rivoluzionato il credito, perché il problema soprattutto per le piccole e medie imprese era l'accesso al credito – ha detto il presidente, Nicola Zingaretti –. Basti pensare che una pratica costa 4 volte di meno di quello che costava 5 anni fa».
Intanto, l'assessore regionale al Lavoro, Lucia Valente, annuncia cinque milioni di euro per il "Contratto di ricollocazione – Generazioni" dedicato alle persone tra i 30 e 39 anni prive di impiego. Un bando rivolto agli enti accreditati nel sistema regionale, i quali potranno svolgere il servizio di accompagnamento al lavoro. Gli enti dovranno prendere in carico i trentenni che aderiranno al contratto di ricollocazione, costruire insieme a loro un percorso personalizzato per l'inserimento lavorativo, sia autonomo sia subordinato. I cittadini interessati potranno iniziare a inviare in via telematica la loro domanda di partecipazione a partire dal 4 settembre.

Le criticità e le prospettive

Serve un patto per il rilancio

DI **ANGELO ZEMA**

Un moderato aumento dell'attività economica, sospinta dalla crescita dei consumi e dalle esportazioni. Sembra avere contorni rosei il quadro delineato dal rapporto sull'economia del Lazio nel 2016 presentato nei giorni scorsi dalla Banca d'Italia, specie se si pensa al traino del settore dei servizi e alla crescita dei flussi turistici. Ma Roma, per le prospettive dell'economia e sul fronte del lavoro, manifesta criticità evidenti. La percentuale dei disoccupati in dieci anni è cresciuta dal 5,8 al 9,8 per cento. E gli ultimi dati nazionali sono tutt'altro che incoraggianti: i giovani senza impiego sono al 37%, il lavoro atipico riguarda un occupato su quattro nella fascia di età tra i 15 e i 34 anni e la ripresa "strutturale" appare un'incognita. I numeri dei casi esplosi negli ultimi tempi a Roma sono eclatanti e rappresentano veri e propri drammi nella vita di tante famiglie. Con un mix di ragioni che vanno dalla cattiva gestione delle aziende alla volontà di delocalizzare la produzione. Se la questione Alitalia, vecchia piaga nazionale che coinvolge in buona parte famiglie dell'hinterland romano (12mila i dipendenti che vivono nel Lazio), fa tenere il fiato sospeso, ci sono situazioni già consolidate che hanno visto finire sulla strada centinaia di persone. È di pochi mesi fa il licenziamento collettivo dei 1.666 lavoratori di Almaviva Contact di Roma, azienda italiana leader dei call center, vicenda su cui è poi intervenuto il Governo con un piano per la ricollocazione dei lavoratori licenziati grazie ad alcuni strumenti di incentivazione (attuazione tutta da verificare). Ma c'è anche la chiusura di Trony, 180 dipendenti a casa, un segnale della più vasta crisi del commercio che investe soprattutto le piccole botteghe. E ancora, il settore bancario, con la contrazione degli sportelli e dei dipendenti. O il fronte dei media, con il trasferimento della redazione di Sky a Milano e voci analoghe in casa Mediaset. Per non parlare del totale stallo dell'edilizia. Le organizzazioni sindacali hanno messo in luce con preoccupazione le criticità nel recente confronto pubblico con le istituzioni, dettando un'agenda per il futuro della città e indicando alcune priorità come turismo, cultura, innovazione tecnologica. Proprio queste carte possono risultare vincenti, se però vengono utilizzati gli strumenti adatti per farle diventare tali. Bisogna far ripartire il motore dello sviluppo. Idee, investimenti, servizi. Serve l'impegno e la collaborazione di tutti, con la rinuncia a "egoismi" di categoria o corporativi o a interessi particolari che rischiano di far mancare l'obiettivo. Serve un patto per Roma che coinvolga istituzioni, imprenditori, sindacati, mondo del commercio, del turismo e della cultura. Non c'è più tempo da perdere.

Leonardo Becchetti (foto Gennari)

L'economista: «La città paga i ritardi nelle infrastrutture. Ha perso ricchezza nel mondo bancario e nelle partecipazioni statali. Ma c'è una miniera di opportunità da cogliere. Le sfide per il Comune? Rifiuti, trasporti e campi rom»

Becchetti: «Valorizzare il patrimonio culturale»

«Roma ha pagato i ritardi nelle infrastrutture e non ha valorizzato abbastanza il turismo e il suo patrimonio culturale». L'economista Leonardo Becchetti indica gli aspetti che non hanno consentito alla Capitale di reggere l'impatto della crisi economica. «Tanto che il gap con Milano è cresciuto e diverse aziende hanno preferito spostarsi nel capoluogo lombardo». Secondo Becchetti, però, «Roma può recuperare valorizzando le sue particolarità, come i beni culturali, sbloccando sia gli investimenti sia i cantieri e migliorando i collegamenti».
Quali fattori hanno determinato la crisi a Roma negli ultimi anni?
La crisi è stata globale. Tutti i territori in Italia ne hanno risentito. Roma in maniera particolare. Il settore culturale, come indica il recente rapporto di Symbola, rappresenta con il suo indotto il 15 % del Pil del nostro Paese. Roma è tra le città che producono di più ma non abbastanza per i tesori di cui dispone. Per quanto riguarda la parte industriale, è importante il distretto di Pomezia, il settore farmaceutico, ma la città ha perso molta ricchezza nelle partecipazioni statali e nel mondo bancario e finanziario. Non hanno funzionato negli ultimi anni neppure le municipalizzate e i servizi. La loro qualità rispetto a Milano è inferiore e il divario è aumentato anche nelle infrastrutture.
Sono diversi i casi di aziende che lasciano la Capitale per spostarsi proprio nel capoluogo lombardo…
Credo che dipenda molto dai collegamenti e dai trasporti. Lì tutto funziona meglio, questo significa ridurre i costi di gestione. Se anche una tv come Sky, che fa un servizio giornalistico, non ha un vantaggio a stare nel luogo dove si producono le notizie politiche, che è Roma, deve far pensare.
Quali sono le sfide per l'amministrazione comunale?
Sono stati sviluppati progetti ambiziosi soprattutto in tre ambiti: la raccolta differenziata dei rifiuti, la riduzione del trasporto su gomma e la chiusura dei campi rom. Su questi tre punti si vedrà se l'amministrazione riuscirà a fare un passo avanti.
Secondo lei, in che modo è possibile uscire da questa crisi?
Credo che oggi ogni territorio debba sfruttare il suo genius loci, cioè quel vantaggio particolare che ha avuto in dono. E Roma ha il patrimonio culturale. È vero che la competizione nel settore turistico non manca ma proprio per questo motivo bisogna offrire servizi di qualità. È chiaro che lo sviluppo di una città non può essere affidato solo al settore turistico. Oggi a proposito di smart city e sostenibilità ambientale si possono fare grandi progressi. La rigenerazione urbana è un tema importante, ma Roma deve superare alcuni ritardi, come quelli legati alle difficoltà di costruire infrastrutture.
Negli ultimi anni migliaia di romani hanno perso il posto di lavoro. A quale situazione si va incontro?
La concentrazione degli eventi di crisi nella Capitale è l'onda lunga degli effetti globali. Il problema del commercio causato dall'online non riguarda solo Roma ma tutto il mondo. Roma avrà pure una concentrazione di ricadute della crisi, ma ha anche enormi possibilità di recupero e una miniera di opportunità che vanno colte.

Filippo Passantino

Donne verso l'integrazione, progetto di Sant'Egidio

Una delle donne accolte da Sant'Egidio

Un progetto per aiutare 400 donne – tra cui molte con figli piccoli – ad integrarsi nella società italiana. È stato presentato mercoledì dalla Comunità di Sant'Egidio, che promuove l'iniziativa, finanziata grazie a una erogazione liberale di 100mila euro in un anno da parte della casa farmaceutica Merck & Co per conto della sua consociata italiana Msd. Le donne sono richiedenti asilo arrivate in Italia tramite i corridoi umanitari o vittime di tratta che hanno ricevuto un mandato di espulsione ed erano rinchiuse negli ex–Cie. Grazie al progetto ricevono una prima accoglienza appena arrivano – vestiario, informazioni burocratiche sulla procedura d'asilo, kit scolastici per i bambini – e vengono immediatamente inserite nei corsi di lingua e cultura italiana che la Comunità svolge all'Istituto San Gallicano. «Poi inizieranno corsi di formazione professionale per caregiver e di economia domestica – ha spiegato Daniela Pompei, responsabile di Sant'Egidio per i servizi agli immigrati – o corsi per diventare mediatori culturali. Nel frattempo saranno accompagnate per fruire dei servizi sanitari e scolastici. Ora sono accolte nei nostri centri 50 donne, contiamo di aiutarne 400 in un anno. Al termine del percorso riceveranno un contributo per pagare l'affitto e rendersi autonome. L'integrazione è un investimento per il loro futuro e per il futuro del Paese». Tra le donne accolte in questi giorni c'è anche Aisha Mostafà, 27 anni, madre di Sara, due mesi. È dovuta fuggire dalla Nigeria a causa di gravi problemi familiari. Piange mentre ricorda la sua famiglia, la fuga da sola verso il Benin, il deserto, la Libia, i 700 dollari pagati ai trafficanti, la traversata del Mediterraneo e il salvataggio grazie alle navi militari nel 2015. «Ho visto morire tanti compagni di viaggio – dice –, nel deserto e in mare. Ringrazio un pastore evangelico che mi ha aiutato e la Comunità di Sant'Egidio. Mi sono sempre affidata a Dio e continuo a pregare per il mio futuro e quello di mia figlia». A settembre verrà ascoltata dalla Commissione territoriale che deciderà se accogliere o meno la sua richiesta d'asilo. Complessivamente, sei migranti su dieci sostenuti dalla Comunità di Sant'Egidio sono donne. Nel 2015 Sant'Egidio ha aiutato circa 20mila migranti e in un anno sono entrate in Italia grazie ai corridoi umanitari 855 persone da Siria e Iraq, di cui il 40% minori. A fine settembre arriveranno dai campi profughi in Etiopia, grazie al contributo della Cei, i primi eritrei, somali, sudsudanesi.

Morto padre Angelo Rossi

Con i suoi 101 anni, era il decano dei Padri Minimi di san Francesco di Paola padre Angelo Rossi, deceduto lunedì all'ospedale di San Giovanni, dove era stato ricoverato nella stessa giornata per una sopraggiunta polmonite. A dare notizia della sua scomparsa è la comunità di Sant'Andrea delle Fratte, dove il religioso era arrivato nel 1980, «confessore e padre spirituale amatissimo da parte di generazioni e generazioni di fedeli», riferiscono. Nato a Latera, in provincia di Viterbo, il 24 novembre 1916, da una famiglia umile e semplice, il giovane Angelo aveva mostrato presto il desiderio di essere sacerdote. Nel 1936 professa la Regola e abbraccia la vita di san Francesco di Paola; la professione solenne arriva tre anni dopo, a Genova. Viene ordinato a Roma l'11 luglio 1942; da allora svolge il suo apostolato in diverse comunità dell'ordine, da Genova a Rimini a Massalubrense, fino a Cagliari e a poi a Roma, prima a Santa Maria della Luce e poi a Sant'Andrea delle Fratte, dove è rimasto fino alla fine.

La manifestazione per le strade di Roma, promossa da Comune e Pontificio Consiglio della Cultura, metterà in collegamento i principali luoghi di culto di 5 confessioni religiose. Il 17 settembre partenza da piazza San Pietro

Maratona "Via Pacis" un no al razzismo

DI ROBERTA PUMPO

Una mezza maratona competitiva di 21,097 chilometri per dire no alla violenza, al razzismo e alla discriminazione di ogni genere. È la "Rome Half Marathon Via Pacis" che si svolgerà domenica 17 settembre con partenza alle 9 da piazza San Pietro. Aperta a grandi e bambini, sportivi e disabili, rifugiati, la manifestazione multireligiosa, che ha come slogan "Io corro perché…", vuole lanciare messaggi di pace, inclusione, integrazione e solidarietà. Ogni partecipante, infatti, avrà un messaggio di pace che al traguardo imbucherà nelle "colonne della pace". Tutte le frasi saranno poi pubblicate nel libro "Via Pacis". Il percorso è ispirato al pellegrinaggio delle Sette Chiese e metterà in collegamento i più importanti luoghi di culto di cinque confessioni religiose: la basilica di San Pietro, la Sinagoga, la Moschea, la chiesa valdese e la chiesa ortodossa per fare ritorno in piazza San Pietro. Prevista anche una maratona non competitiva di 5 chilometri che partirà alle 9.20 sempre da piazza San Pietro con traguardo in via San Pio X. L'evento, presentato dalla conduttrice Lorena Bianchetti lunedì nella sala della Protomoteca in Campidoglio, è promosso da Roma Capitale e dal Pontificio Consiglio della Cultura, dicastero della Santa Sede, in collaborazione con la Fidal (Federazione italiana di atletica leggera) e si avvale del patrocinio del Coni, del Cip (Comitato italiano paralimpico) e del Ministero degli Esteri. Tra i partecipanti una signora di 90 anni, una squadra composta da ex giocatori disabili, i calciatori di Roma e Lazio. «Ci stiamo allenando e preparando da tempo – ha detto il sindaco di Roma, Virginia Raggi –. Roma è una città accogliente e noi vogliamo ribadire l'impegno di tutti per renderla migliore anche attraverso lo sport, uno strumento per ottenere la collaborazione di tutti intorno ad un unico obiettivo. Nella nostra città manca però lo spirito di comunità ecco perché abbiamo pensato a questo evento con il quale diciamo "Roma c'è e lavora per la pace"». Per il presidente del Coni, Giovanni Malagò, «lo sport è l'unico capace di abbattere ogni barriera ed evitare distinzioni religiose, sociali, culturali. Grazie a questa iniziativa correranno insieme tanti minori, anche coloro che attendono l'esito del dibattito parlamentare del disegno di legge sullo "ius soli"». L'assessore capitolino allo Sport, Daniele Frongia, ha ricordato che l'amministrazione «investe in progetti sportivi per il sociale a favore di giovani, anziani e disabili perché lo sport va ben oltre all'esercizio fisico ma trasmette valori importanti». Monsignor Melchor Sanchez De Toca, sottosegretario del Pontificio Consiglio della Cultura, ha spiegato che l'idea di una maratona interreligiosa è nata due anni fa. «Al di là del beneficio fisico lo sport è una attività perfettamente inutile – ha detto – ma sono proprio queste attività gratuite che ci rendono più umani e noi in questo momento abbiamo bisogno di gesti semplici». Il presidente del Comitato italiano paralimpico, Luca Pancalli, ha ribadito che attraverso questa manifestazione sarà possibile «veicolare un messaggio universale» anche grazie ad una disciplina sportiva che coinvolgerà tutta la città. «È possibile ottenere la pace intesa come armonia ed equilibrio anche con l'inclusione dei disabili». Se per il presidente della Fidal, Alfio Giomi, la corsa «è strumento di pace perché esprime libertà e possibilità di dialogare con gli altri», per Mario Pescante, membro del Comitato olimpico internazionale, «una manifestazione così importante poteva essere organizzata solo nella "Roma caput mundi"». Presenti alla conferenza anche la cantante Annalisa Minetti, che parteciperà alla "Via Pacis", e l'ex calciatore della Roma e campione del mondo con la Nazionale nel 2006, Simone Perrotta.

Gara di 21 chilometri, corsa non competitiva di 5
Ogni partecipante avrà un messaggio di pace
Sulle vie della città anche una signora di 90 anni e calciatori di Roma e Lazio

Marco Impagliazzo accoglie alcuni profughi siriani a Fiumicino

Corridoi umanitari, a Roma altri 52 arrivi dal Libano

DI GIULIA ROCCHI

Sorridono tutti. E mettono bene in vista per i fotografi il cartellino che portano appuntato sulle magliette. "Corridoi umanitari", c'è scritto. Grazie all'iniziativa portata avanti da Comunità di Sant'Egidio, Tavola valdese e Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, martedì sono arrivate a Fiumicino altre 52 persone, in gran parte siriani, di cui 34 minori. Sono stati scelti dal personale delle tre organizzazioni da un campo profughi in Libano, in base al criterio di vulnerabilità su cui si fonda il progetto: ci sono quindi persone vittime di violenze, torture, famiglie con disabili, anziani, bambini. Anche una piccola in attesa di un trapianto di rene, che è stata subito trasferita in una struttura ospedaliera di Torino. «Benvenuti! – li ha salutati il presidente della Comunità di Sant'Egidio Marco Impagliazzo –. Voi da oggi siete nostri concittadini in tutto e per tutto. Voi siete nuovi italiani. L'Italia è felice di accogliervi e di darvi un futuro, un futuro fatto di condivisione, di vita comune, fatto di speranza». All'aeroporto erano presenti anche il viceministro degli Esteri Mario Giro e Manuela Vinay, in rappresentanza delle Chiese protestanti italiane. L'occasione giusta per parlare di politiche migratorie, nelle stesse ore in cui l'Austria schierava mezzi corazzati al confine del Brennero. L'Italia – è la proposta lanciata da Impagliazzo – potrebbe far valere la direttiva dell'Consiglio dell'Unione europea 2001/55, che riguarda la concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati. «La direttiva europea del luglio 2001 – ha detto il presidente di Sant'Egidio – prevede che in caso di afflussi massicci di sfollati, ed è il caso di questi giorni, l'Europa ripartisca chi arriva su un territorio nei vari territori e dia loro protezione umanitaria, saltando così la grande questione di Dublino. C'è una proposta in piedi, speriamo che venga accolta. Certamente non è alzando nuovi muri che si risolvono i problemi». La considera «un'ottima idea» il vice ministro Giro. «Non c'è solo il silenzio un po' ipocrita dell'Europa – ha detto –. Non ci sono solo le domande senza le risposte, ma c'è qualcosa che si muove grazie alla società civile. Sono convinto che questo problema si risolve mettendo in moto le energie migliori delle istituzioni e della società civile». Guardare «i volti e i sorrisi di questi bambini», ha concluso Giro, dimostra che «possiamo fare tutto senza allarmismi, senza consumare energie nelle direzioni sbagliate, ma stringendoci per mano, cercando anche di risolvere i problemi insieme, i nostri e quelli di chi viene». Grazie al progetto dei corridoi umanitari, partito a febbraio dello scorso anno, sono arrivate legalmente in Italia più di 850 persone, senza alcun costo per lo Stato. Un modello replicabile, tanto che anche la Francia ha adottato lo stesso progetto ecumenico: il primo gruppo di 16 persone è arrivato dal Libano all'aeroporto Charles de Gaulle di Parigi mercoledì scorso.

Un battesimo a Sant'Eligio

Sant'Eligio, l'accoglienza dei migranti dà frutto

Il sostegno ai residenti di 4 centri Sprar e 2 di prima ospitalità risveglia l'impegno di associazioni e fedeli al Villaggio Prenestino

DI MICHELA ALTOVITI

L'incipit del Vangelo di Giovanni è per don Joseph Alexander De Leon, parroco della comunità di Sant'Eligio al Villaggio Prenestino, il paradigma a cui si ispirano le iniziative di carità che animano la sua parrocchia. «Il Verbo che si fa carne e pone la tenda in mezzo a noi – spiega – rappresenta al meglio il richiamo all'accoglienza che dobbiamo riservare, in quanto cristiani, allo straniero, a chi passa nelle nostre terre» ed è questo l'impegno che il gruppo Caritas di Sant'Eligio porta avanti dal 2010. Al territorio della parrocchia della periferia est di Roma, afferiscono quattro centri Sprar, il sistema di protezione per i richiedenti asilo e i rifugiati, e due centri di prima accoglienza per i migranti: «Questo rende il nostro quartiere – chiosa don De Leon – il secondo più popolato da stranieri, dopo Torre Angela: solo la metà dei residenti è di origine italiana» e almeno cinque sono le nazionalità «che lo colorano: cinese, polacca, iraniana, indiana e, quella più cospicua, nigeriana». I volontari del gruppo Caritas parrocchiale danno sostegno e aiuto a circa 150 famiglie, quasi 400 persone, che ogni martedì e giovedì trovano le porte aperte dalle 16 alle 20 «per un'accoglienza primariamente umana, di amicizia – spiega Enrico Valeriano, responsabile del progetto – e fatta anche di annuncio della Parola». Ogni ultimo giovedì del mese, poi, vengono distribuiti viveri e indumenti, inoltre in parrocchia «sono sempre pronti dei "pacchi–accoglienza" per i poveri che bussano al di là dei giorni e degli orari dedicati». Non semplice assistenzialismo, quindi, ma volontà di «fare vera integrazione – sostiene don De Leon – affinché queste persone si sentano prima di tutto rispettate nella loro dignità umana e accompagnate». Ecco l'importanza del supporto psicologico offerto da una parrocchiana psicologa e l'assistenza di tipo burocratico, oltre che la proposta di fede «che in molti hanno accolto e accolgono, tanto che l'anno scorso ci sono stati 15 battesimi di stranieri e quest'anno 14, di cui tre catecumeni: una nigeriana, un iraniano e un cinese». Il rito di iniziazione cristiana è stato officiato nello scorso giugno, in occasione della chiusura dei festeggiamenti per i 50 anni di fondazione della parrocchia, dal vescovo Giuseppe Marciante, ausiliare per il settore Est, che ha definito il processo di integrazione a Sant'Eligio «la prospettiva profetica e la direzione da seguire per il futuro delle comunità parrocchiali: la compresenza di etnie, culture e religioni diverse è una ricchezza per l'Italia e l'Europa». Di sicuro qui i frutti di questa apertura si vedono: «Il lavoro del gruppo Caritas – racconta il parroco – sta risvegliando negli altri fedeli la coscienza della propria corresponsabilità nella testimonianza della carità. E anche le associazioni del territorio si stanno dimostrando sensibili».

SUA PROVINCIA DI FERMO
p/c del Comune di Ponzano Di Fermo (FM)
Bando di gara - CIG 7123190258
Questo Ente indice una procedura aperta con il criterio del miglior rapporto qualità/prezzo per "Affidamento triennale del servizio di raccolta rifiuti in gestione associata tra i Comuni di Ponzano Di Fermo e Montegiberto". Importo compl.vo €. 445.695,33 oltre IVA, di cui €. 6.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso, Iva esclusa. Scadenza ricezione offerte: 08/8/2017 h 13. Doc. su www.provincia.fm.it/sua.
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO DI SELEZIONE
dott. Lucia Marinangeli

CONSORZIO VILLA TROILI
Esito di gara - CIG 66409079D0
Questo ente informa che il 13/06/2017 è stata aggiudicata la procedura ristretta, per la progettazione esecutiva, previa acquisizione della progettazione definitiva in sede di offerta, e realizzazione di opere di urbanizzazione secondaria asilo nido per 60 bambini e attrezzatura parco pubblico e gioco bambini, in Roma Municipio XII località Villa Troili, alla ditta ALFREDO CECCHINI SRL. Importo: € 1.953.143,84 + IVA. Data spedizione GUUE 20/06/2017.
Il responsabile del procedimento
Geom. Andrea Campeti

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire il quotidiano dei cattolici

Bambino Gesù, Parolin: priorità curare e prendersi cura

Il segretario di Stato alla presentazione della relazione sull'attività dell'ospedale L'impegno per le malattie rare

Con un aumento del 4% dei trapianti effettuati, 27.058 procedure chirurgiche e interventistiche, 2.095 interventi di chirurgia ambulatoriale pediatrica e una notevole diminuzione dei ricoveri inappropriati, l'ospedale Bambino Gesù rappresenta il più grande policlinico e centro di ricerca pediatrico in Europa, punto di riferimento per la salute di bambini e ragazzi provenienti da tutta Italia e dall'estero. I dati, contenuti nell'annuale relazione sanitaria e scientifica, sono stati illustrati martedì alla Pontificia Accademia delle Scienze, alla presenza del cardinale segretario di Stato vaticano Pietro Parolin e del ministro della Salute Beatrice Lorenzin.

«La Santa Sede apprezza i risultati raggiunti e invita a proseguire per questa strada; godete della stima, della fiducia e della continua vicinanza del Santo Padre – ha affermato Parolin –. Curare e prendersi cura sono i due verbi inseparabili della vostra azione quotidiana. Siete un'istituzione impegnata a coniugare scientificità e umanità. Per continuare a garantire cura ai pazienti e accoglienza alle famiglie l'ospedale ha bisogno di trovare nuovi spazi e nuovi modelli organizzativi e per accompagnare il cambiamento sono necessari saggezza, lungimiranza e fiducia».

Operativo nel Lazio con quattro sedi – due a Roma, una a Palidoro e una a Santa Marinella – il Bambino Gesù, che nel 2019 celebrerà i 150 della fondazione, è sede per l'Italia di Orphanet, il più grande database mondiale per le malattie rare. Grazie al lavoro di ricerca, lo scorso anno sono state identificate 10 malattie rare e assistiti 9.600 pazienti: un impegno che ha permesso di fornire risposte diagnostiche in oltre il 40% dei casi di malati rari o ultra–rari seguiti. Per il suo impegno in questo campo «l'ospedale è presente all'interno di 15 reti negli European Reference Network dedicati alle malattie rare, ponendoci al primo posto della pediatria europea», ha aggiunto il direttore scientifico Bruno Dallapiccola, presente con il coordinatore generale Ruggero Parrotto e il cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze Marcelo Sanchez Sorondo.

Per quel che riguarda l'assistenza, nel 2016 sono stati effettuati 80.015 accessi al pronto soccorso e 26.947 ricoveri ordinari; il 28% dei pazienti proviene da fuori regione e il 13,5% dei bambini ricoverati è di nazionalità straniera. Negli ultimi 5 anni il numero di visite ed esami è cresciuto di quasi il 50%.

Per il ministro Lorenzin, che più volte ha visitato la struttura, «il Bambino Gesù non è un semplice ospedale pediatrico e luogo di ricerca, è l'ospedale dei bambini. Stiamo lavorando per fare i drg pediatrici», vale a dire un sistema che permette di classificare tutti i pazienti dimessi da un ospedale in gruppi omogenei (*diagnosis–related group*), «perché il trattamento dei bambini non è uguale a quello degli adulti. È una mission che stiamo portando a casa».

Il Bambino Gesù è l'unico ospedale in Europa ad eseguire tutti i tipi di trapianto oggi esistenti: nel 2016 ne sono stati effettuati 339, «un traguardo lusinghiero», ha affermato il direttore sanitario Massimiliano Raponi. Nell'ambito dei progetti di accoglienza sono state assicurate 93.120 notti gratuite a 3.700 famiglie nelle 200 stanze messe a disposizione, nonché effettuate mille visite pediatriche nelle parrocchie e nei campi rom.

«Dietro tanti numeri, ci sono ragazzi curati e spesso salvati – ha spiegato Enoc –, malattie senza nome diagnosticate e tanti bambini che non avrebbero potuto ricevere nessuna cura se l'ospedale non avesse aperto le porte e il cuore».

Roberta Pumpo

Pietro Parolin e Mariella Enoc (foto Gennari)

Ecco le novità per le comunità parrocchiali
Tre nel settore Est, una all'Ovest,
sei al Sud, tre al Nord e due al Centro

Le nomine dei nuovi parroci

Tre nel settore Est, sei al Sud, una all'Ovest, tre al Nord e due al Centro. Sono le novità che coinvolgono le parrocchie di Roma con le nomine dei nuovi parroci approvate dal Papa. Ma due interessano anche il Vicariato, per altrettanti direttori di Ufficio. Don Emanuele Albanese, romano di 38 anni, subentra alla guida dell'Ufficio matrimoni – dove già lavorava da due anni – al 78enne monsignor Virgilio La Rosa, fabbriciere della cattedrale di Roma, per ben 35 anni a capo dell'organismo

In Vicariato don Emanuele Albanese, 38 anni, alla guida dell'Ufficio matrimoni Don Antonio Magnotta, 46, direttore del Servizio per la pastorale giovanile

diocesano. Al Servizio diocesano per la pastorale giovanile la nomina di don Antonio Magnotta, romano, 46 anni, da tre anni incaricato nel medesimo settore, ora impegnato in particolare nel cammino verso il Sinodo dei giovani. Tornando alle comunità parrocchiali, dicevamo dei tre cambiamenti nel settore Est, il più popoloso della diocesi di Roma. Don Filippo Martoriello, 48 anni, viceparroco ai Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela, è il nuovo parroco di San Giuseppe Cafasso a Tor Pignattara e sostituisce don Giovanni Galli. Don Stanislao Iwanczak, nato a Czerna (Polonia) nel 1962, vicario a Nostra Signora di Czestochowa, sarà alla guida della comunità di Santo Stefano protomartire a Tor Fiscale, dove per quasi trent'anni è stato parroco monsignor Vincenzo Vigorito; a San Policarpo all'Appio Claudio, infine, arriva don Claudio Falcioni, 62 anni, da 13 parroco a Santa Maria Maddalena de' Pazzi. Falcioni subentra a don Alessandro Zenobbi, 47anni, che andrà a guidare la comunità di Santa Lucia a circonvallazione Clodia (settore Ovest), affidata per 36 anni a monsignor Antonio Nicolai. Nel settore Sud, don Fabrizio Biffi, 51 anni, sarà parroco a Santa Maria della Consolazione a Tor de' Cenci (era a San Fedele da Sigmaringa). A San Benedetto all'Ostiense, finora affidata a don Fabio Bartoli, arriva don Vincenzo Sarracino, 61 anni, vicario a Santa Maria delle Grazie a Casal Boccone. La comunità di San Pio da Pietrelcina al quartiere Caltagirone saluta don Alfio Tirrò, 41 anni, nominato parroco a San Vigilio a Ottavo Colle–Vigna Murata, e accoglie don Tommaso Mazzucchi (finora vicario a San Benedetto Labre), che fino al 2014 era stato vicario proprio nella parrocchia intitolata a Padre Pio e che con i suoi 36 anni non ancora compiuti è il parroco più giovane. Nel settore Sud anche due amministratori parrocchiali: don John Jairo Betancur, degli Oblati Figli della Madonna del Divino Amore, nato a Venecia (Colombia) il 15 ottobre 1966, a San Romualdo Abate a Castel di Decima; sostituisce il 46enne don Massimiliano Barisione, che guiderà la comunità di San Carlo Borromeo a Fonte Laurentina. Quanto al settore Nord, don Marco Ceccarelli, 46 anni, viceparroco di Sant'Atanasio, è il nuovo parroco di San Fedele da Sigmaringa a Pietralata; a Santa Maria Maddalena de' Pazzi arriva don Paolo Matarrese, anch'egli 46enne, cappellano al San Filippo Neri, mentre la comunità di Santa Maria delle Grazie a Casal Boccone sarà guidata da don Demetrio Quattrone, 50 anni, finora parroco a San Vigilio. Due, infine, le nomine nel settore Centro: a San Marco Evangelista al Campidoglio – la parrocchia affidata per dodici anni a monsignor De Donatis, nuovo vicario di Roma – arriva monsignor Renzo Giuliano, 67 anni, rettore di San Giuseppe dei Falegnami, mentre nuovo parroco di Santa Marcella all'Ostiense sarà il 40enne don Andrea Cavallini, vicario a San Saturnino. **(R. S.)**

Sacerdoti della diocesi (foto Gennari)

formazione

Le settimane di ebraico biblico

Il Cibes (Centro internazionale Bibbia e storia) propone, come ogni anno, corsi estivi intensivi di ebraico biblico, guidati dal biblista padre Giovanni Odasso. Da domani al 15 luglio è in programma "Ebraico I", che ha l'obiettivo di introdurre alla lettura della Torah, dei Profeti e degli Scritti nella lingua originale ed è destinato a chi si accosta per la prima volta alla lingua ebraica. Il corso intermedio "Ebraico II" si terrà invece dal 17 al 22 luglio e prevede un approfondimento sul verbo ebraico. Incentrato sulla grammatica e le subordinate "Ebraico III", dal 21 al 26 agosto, che comprende anche la lettura esegetica di alcuni brani biblici. Le lezioni si terranno presso le Ancelle del Sacro Cuore di Gesù (via XX Settembre, 65b). Per informazioni e iscrizioni, contattare la segretaria del Cibes Angela Pak: 334.7661564 (dalle ore 20 alle ore 21.30).

«Tuttixtutti», i dieci vincitori del concorso Cei 8xmille

Un orto sociale, una fattoria multifunzionale, un'iniziativa accanto ai senza fissa dimora: sono i primi tre progetti premiati dal bando nazionale rivolto alle parrocchie italiane, a Lecce, Scalea e Milano Matteo Calabresi: fantasia e spirito di creatività L'anno scorso a vincere fu la comunità romana Gesù Divin Salvatore

Una fattoria multifunzionale sociale che prevede orticultura, piante aromatiche, animali da cortile e apicoltura; un orto sociale per offrire sbocchi professionali e formativi per persone in disagio lavorativo e per i giovani della parrocchia, coadiuvati dai nonni, genitori e da esperti di "agricoltura locale"; instaurare un rapporto di amicizia e dialogo con trenta senza fissa dimora per farli sentire a casa nella parrocchia. Sono questi i tre progetti vincitori di "TuttixTutti", il concorso Cei che premia i progetti di utilità sociale delle parrocchie. Sono stati proclamati online tutti e 10 i vincitori. I tre vincitori della 7ª edizione del concorso, nato dal successo di ifeelCud, sono la parrocchia San Lazzaro di Lecce per il progetto denominato "La fattoria dell'interazione" che ha conquistato il 1° premio da 15.000 euro, la parrocchia Santissima Trinità di Scalea che, con il progetto "Seminare speranza, raccogliere futuro", ha vinto il 2° premio da 12.000 euro e la parrocchia San Simpliciano di Milano che si è aggiudicata il 3° premio da 10.000 euro con "Dalla strada alla comunità". I primi tre premi sono stati scelti dalla giuria sulla base di ben 453 candidature tenendo conto di criteri come l'utilità sociale dell'idea, la possibilità di risolvere, grazie al progetto, problematiche presenti nel tessuto sociale, la capacità di dare risposta a bisogni individuali o collettivi della comunità e l'eventuale creazione di nuovi posti di lavoro. Matteo Calabresi responsabile del Servizio Cei per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, si è detto colpito dalla «fantasia e dallo spirito d'iniziativa delle parrocchie che hanno aderito al bando». Nell'edizione 2016 il progetto vincitore era stato di una parrocchia romana, Gesù Divin Salvatore a Tor de' Cenci, che in un quartiere periferico con un alto tasso di disoccupazione ha concluso una serie di corsi di formazione tecnico–professionale per i giovani.

FuoriDellaPorta rilancia l'impegno per i giovani

Tante proposte per contrastare il disagio diffuso. Un appello a educatori, genitori, docenti: corsi e un'azione «sul campo»

«Le catastrofi di umanità giovanile che ogni giorno si susseguono a Roma non hanno più parole per essere descritte. In città, dappertutto, il pianeta giovanile esplode sempre peggio ed innesca apparati di malessere e dinamismi delinquenziali prêt–à–porter che deflagrano all'improvviso. Oggi, tutto è "scialla": bere, drogarsi, giocare d'azzardo, prostituirsi, e "spaccarsi" di chimica! I ragazzi albergano in strutture di devianza così ben organizzate che sistematicamente le subiscono, perché regolarmente le vivono: non si sentono affatto in emergenza, ma lo sono!». Usa un linguaggio giovanile don Giovanni Carpentieri, assistente ecclesiastico dell'associazione FuoriDellaPorta onlus, per presentare una serie di progetti «che a vario titolo, in maniera diversa e articolata, a seconda dell'ambito e delle risorse coinvolte, possono farci interagire con ragazzi in difficoltà». Proposte portate avanti in diocesi già da qualche tempo, e ancora più attuali nell'anno pastorale 2017–2018, che sarà dedicato agli adolescenti, come anticipato al Convegno ecclesiale diocesano. «Sono attività – spiega don Giovanni – che mettono a disposizione strumentazioni, metodologie, operatività concrete che permetteranno, alle parrocchie e alle altre realtà ecclesiali, di abitare gli ambienti giovanili extra–parrocchiali, interfacciare la fascia di gioventù che non si riesce ad intercettare in altro modo. Potremo così dare risposte effettive a tanti disagi giovanili e cercare di aprire "ospedali da campo" per questi ragazzi». La prima proposta è "DuePassInsieme", che si occupa di «primissima evangelizzazione» negli ambienti giovanili. FuoriDellaPorta offre due corsi di formazione: uno rivolto a sacerdoti, religiosi e diaconi (tre incontri tra settembre e ottobre, dalle 10 alle 13, nella sala al terzo piano del Vicariato; iscrizioni entro il 25 settembre), e l'altro per i membri di movimenti e gruppi parrocchiali che abbiano tra i 20 e i 35 anni (il 7 ottobre dalle 10 alle 16 in via Bobbio, 1; iscrizioni entro il 2 ottobre). "Tuttinclasse" è invece pensato per gli insegnanti di religione e più in generale per i docenti della scuola secondaria di secondo grado: una serie di brevi seminari (date e orari da definire) in cui verrà «consegnato l'armamentario adeguato (strumenti e manuali/video operativi) per agire direttamente in classe, in caso di problematiche giovanili». Si rivolge al mondo della scuola anche "Tuttapposto", che vuole affiancare docenti e genitori e offrire ai ragazzi percorsi di alternanza scuola–lavoro. Ancora, "Legami solidali" è una proposta per «educatori, coppie, insegnanti, famiglie, single e quanti siano interessati ad affiancarsi a minori non accompagnati, adolescenti romani, giovani immigrati di seconda generazione, minori in casa famiglia». L'iniziativa, sottolinea il sacerdote, «non ha nulla a che vedere con l'istituto giuridico dell'affido o dell'adozione, ma intende perseguire invece una terza via: come adulti, con una "simpatica" solidarietà di legame, ci si mette accanto e si accompagna un adolescente in difficoltà». Infine "Tutor adolescente", un aiuto concreto offerto a quei genitori che hanno figli in particolare difficoltà, anche mettendo loro a disposizione un educatore professionale e una psicologa. Info: *www.fuoridellaporta.it*; *dongiovannicarpentieri@gmail.com*.

Giulia Rocchi

libri

«Sulità», lo sguardo di De Vita sulle fragilità dell'uomo

È da tanti anni che Nino De Vita (*nella foto*), nato a Marsala nel 1950, scrive e pubblica versi nel suo dialetto siciliano: aspro e dolce al tempo stesso, radicato nella contrada Cutusìo come una radice profonda da cui l'espressione ricava forza e nutrimento. È una fedeltà esistenziale e letteraria a un limite incarnato capace di dettare la regola etica alla quale attenersi. Ci sono cose da non fare se è vero, come è vero, che dovremmo essere responsabili, oltre che delle nostre azioni, anche dei nostri sogni. A questo luogo formativo originario, nucleo geografico e interiore, il poeta da sempre si sente legato: granchio sullo scoglio, regge alle numerose tempeste dell'esistenza, ma sa godersi perfino il sole delle bonacce. Tale condizione autobiografica, invece di spingerlo a reclinarsi in una dimensione individuale, gli fa conquistare una coralità e orienta pure l'occhio necessario per osservare le altrui debolezze e fragilità uscendo dal rischio della pura degustazione lirica. È questo il tema fondamento dell'ultima raccolta, strutturata in ventiquattro brani, dal titolo emblematico: *Sulità* (Mesogea, pp. 165, 14 euro), che vuol dire appunto "solitudine". Da non intendersi tanto quale scelta consapevole, quanto come condizione patita, in seguito a errori, malintesi, contrasti, timidezze, equivoci, stati naturali. Indagare sulle sconfitte umane significa chiedersi la ragione che ci spinge gli uni contro gli altri: volontà di potere, desiderio di possesso, frustrazioni, invidie, rancori, vendette. Il repertorio delle pagine proposte, nella potenza rappresentativa dei casi reali emersi come sporchi medaglioni dalla cronaca quotidiana, sembra non lasciare speranza: i nonni ai quali per ripicca viene negata la frequentazione del nipotino (*'A sciarra, Il litigio*); il vecchio benzinaio sfruttato dal cinico proprietario (*'U bbinzinaru*); il povero spastico costretto a restare bloccato tutto il giorno al suo posto (*Oronziu*); le due madri, una biologica, l'altra acquisita, che si contendono l'affetto del figlio, incuranti del dolore da lui provato (*'I matri*), sono soltanto alcune delle possibili citazioni. Alla fine però ciò che davvero resta non è lo scrutinio del fallimento vitale, bensì la luce sottile, e tuttavia persistente, del compenso emotivo che il poeta offre, attraverso se stesso, ai suoi lettori. Come quando apre uno scorcio improvviso nella bottega del cruscaio dove di norma si va per comprare baccalà, porri, uva passa e zuppe. È lì che si presenta il buon Liberante, il quale, senza aver mai frequentato una scuola, vuole sapere da Nino De Vita come si fa a scrivere un libro. Quando capisce che sarebbe un'impresa abbastanza ardua, per non dire impossibile, resta muto, presumibilmente sconcertato. A quel punto l'autore gli chiede: «Libberanti" cci rissi / "lèvami stu pinzeri: / socché chi nna stu libbru / tu cci vulissi fari /tràsiri?» («"Liberante" gli dissi / "toglimi questo pensiero: /cos'è che in questo libro / tu ci vorresti / mettere?»). E lui, in plastica evidenza rievocativa, così risponde: «Ri mia vulissi riri, / chi cci haiu sissantun'annu, / 'un cci 'a fazzu a truvàrimi una zzita / e sugnu sempri sulu» («Vorrei parlare di me, / che ho sessantun'anni, / non riesco a trovare una fidanzata / e sono sempre solo»).

Eraldo Affinati

lutto

La morte di don Claro Ruiz

Sono stati celebrati mercoledì scorso, nella basilica di San Lorenzo fuori le Mura, i funerali di don Antonio Claro Ruiz, morto il 28 giugno. Sacerdote del clero romano, da tre anni era cappellano ospedaliero al Policlinico Umberto I. Nato a Oas, Albay (Filippine) il 3 gennaio 1965, era stato ordinato sacerdote il 20 aprile 1997 nella basilica di San Pietro. Durante gli studi al Collegio Redemptoris Mater di Roma aveva trascorso un periodo di missione in Paesi africani, aiutando alcune parrocchie nelle zone più difficili, tanto che nell'ultima missione era stato aggredito e rapinato da una banda locale. Dopo l'ordinazione, dopo gli anni trascorsi come vice parroco a Sant'Ilario a Palmarola, era stato parroco per quasi tre anni a Palermo, anche qui in una zona molto difficile.

Criticità anche per la presenza di disabili e per le difficoltà di integrazione degli immigrati. È quanto emerge dal progetto realizzato dalle Acli. Frutto dell' iniziativa un portale con i servizi attivi in città

i dati. *A Roma un nucleo su due è monoreddito*

Famiglie più povere e fragili

DI PIETRO MARIANI

Su un campione di 500 famiglie romane il 49% dichiara di avere un solo reddito, mentre il 9% ammette di non avere alcun sostentamento economico. Tra le famiglie che economicamente riscontrano più problemi, il 22% ha dichiarato di trovarsi in una condizione di criticità a causa della mancanza di lavoro, il 39% perché ha un familiare disabile in casa, il 33% perché composta da stranieri che hanno difficoltà ad integrarsi ed in ultimo il 6% dichiara di vivere in uno stato di povertà assoluta. Sono i dati presentati giovedì mattina, ed emersi grazie al progetto "FArete FAmiglia" realizzato dalle Acli di Roma e provincia. L'iniziativa, nata in risposta all'avviso pubblico per la concessione e l'erogazione a soggetti del terzo settore di contributi per la realizzazione di «interventi finalizzati al sostegno ai nuclei familiari più fragili», è stata finanziata da Ipab Asilo Savoia individuato dalla Regione Lazio quale soggetto attuatore unitario di alcune sotto–misure del "Pacchetto famiglia: misure a sostegno delle famiglie del Lazio". Nel focus delle Acli, illustrato alla presenza, tra gli altri, di monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare per il settore Centro; Lidia Borzì, presidente delle Acli di Roma e provincia, ed Emma Ciccarelli, presidente del Forum delle associazioni familiari del Lazio, emerge che l'81% dei soggetti raggiunti ha dichiarato di vivere in coppia (matrimonio o convivenza), il 9% è divorziato, il 7% sono vedovi/vedove e il 3% dichiara di vivere l'esperienza mono–genitoriale. «La condizione di fragilità – si legge nel report – colpisce le famiglie anche con un figlio solo (il 43% delle famiglie mappate), ma all'aumentare del numero di figli aumenta anche la necessità di sostegno e di servizi, sale infatti al 52% il numero di famiglie con 2 figli che hanno usufruito dei servizi del progetto». Bassissima la percentuale di famiglie con 3 o più figli (2%), «si tratta di un dato che fa emergere – sottolineano dalle Acli – come cali drasticamente il numero di

famiglie che hanno possibilità di avere più di due bambini». Le famiglie intercettate hanno anche evidenziato «la necessità di sentirsi meno isolate e più preparate ad esigere i propri diritti soprattutto nei confronti delle amministrazioni pubbliche». Il 41% delle famiglie ha chiesto un sostegno per essere informate ed orientate (ad esempio per la richiesta di un certificato di disabilità, il sussidio di disoccupazione etc.); il 43% «ha palesato la necessità di usufruire di iniziative intergenerazionali e interculturali per uscire da un preoccupante isolamento; il 10% ha chiesto di essere accompagnata nel percorso di formazione alla genitorialità; il 4% si è rivolto alle Acli per un sostegno psicologico e il 2% per quello legale». "FArete FAmiglia" – spiega Lidia Borzì a margine della presentazione – è un «progetto sperimentale che ha come obiettivi quello di innescare un circolo virtuoso di qualità e innovazione sostenibile nella risposta alle esigenze della famiglia. L'intento è stato quello di allontanare la famiglia da una visione passiva, che la consideri solo "utente", per avvicinarla ad una visione innovativa che la veda protagonista, capace di dare risposte alla quotidianità problematica in una logica di empowerment».
Un'esperienza, quella di "FArete FAmiglia" che ha dato vita al portale *www.faretefamiglia.it*. «Il frutto di questa iniziativa – conclude Borzì – è il portale che rappresenta una sintesi dei servizi alle famiglie attivi in città, che però ha una forte ricaduta concreta grazie all'apertura e al potenziamento di 5 punti famiglia nel territorio, porte sociali dalle quali accedere a numerosi servizi tra i quali: sportelli di esigibilità dei diritti, consulenze professionali, accompagnamento alla genitorialità, orientamento e molto altro. Servizi non solo per la famiglia, ma anche con la famiglia per valorizzare le sue capacità di auto–tutela, mutuo–aiuto, empowerment e sperimentare il protagonismo familiare».

Obiettivo Salute
a cura del Policlinico Gemelli

Mamme, depressione rischio da prevenire

L'esperienza di diventare madri e padri è unica nel corso della vita. Gli stati emozionali che accompagnano il nascere oscillano da momenti di profonda gioia, entusiasmi ed euforia a fasi di preoccupazione o tristezza. Madri e padri sono attraversati da queste oscillazioni che parteciperanno alla costruzione della loro relazione con il bambino che incontreranno dopo il parto.
Ogni cambiamento della vita comporta una certa quota di depressività che non va confusa con la malattia depressiva ma che, se non ascoltata o supportata, potrebbe portare alla depressione vera e propria o ad altre forme di sofferenza psichica. Spesso i genitori vivono come un elemento negativo o una vergogna questa dimensione depressiva, direi fisiologica, e nutrono imbarazzo nel parlarne o nel chiedere aiuto. Ciò però aumenta il senso di disagio e accentua, in assenza di fattori protettivi, il rischio di cadere in una forma psicopatologica.
La depressione post–partum colpisce circa il 14% delle madri e il 13% dei padri. Ma di una forma più lieve o per la quale non viene richiesto aiuto sarebbero affetti circa il 40% di madri e padri. Quindi la gravidanza porta con sé un rischio psicologico che va considerato al fine di poterlo far evolvere in forme armoniche. Tuttavia quando si incontrano le difficoltà è necessario chiedere aiuto a psicologi e psichiatri. Nel nostro Policlinico, come in altri ospedali, esistono Servizi dedicati che possono individuare l'approccio più idoneo. Nel nostro ambulatorio o nel day–hospital un'équipe di psicoterapeuti e di psichiatri incontra madri (anche padri) che hanno colto questa opportunità, spesso attraverso il sostegno di ginecologi.
È importante aiutare le madri a non sentirsi sole e diverse con le ansie o gli stati d'animo che le accompagnano. Incontri in gruppo consentono la condivisione e il confronto, permettono di esplicitare le ansie e far emergere le preoccupazioni ed i vissuti di incapacità. Quando poi nasce l'esigenza di un approccio più individualizzato si strutturano dei percorsi psicoterapeutici o si avviano (o proseguono) trattamenti psicofarmacologici. Anche l'uso degli psicofarmaci in gravidanza può essere uno strumento utile se fondato su solide conoscenze scientifiche sugli effetti dei farmaci sul nascituro, se valutato con controlli ravvicinati e se fa da supporto a tutti gli altri interventi. Anzi, in madri in difficoltà, un uso appropriato di psicofarmaci comporta un migliore esito della gravidanza, meno parti cesarei e complicanze ostetriche.
Sappiamo inoltre oggi che durante la gravidanza si strutturano sin da fasi molto precoci scambi relazionali in cui il feto è già una presenza agente dotato di una sua intenzionalità e la madre con questo nuovo essere interagisce all'interno di una dimensione che prevede anche il padre e l'intero contesto sociale che avvolge la coppia. Prevenzione è sostenere, ascoltare e partecipare al percorso consapevoli che questo momento originario fonderà le basi di una co–nascita a tre.

Lucio Rinaldi, responsabile day–hospital Psichiatria

cultura

Sensibilizzare il grande pubblico su diverse tipologie di reati, da quelli che deturpano il patrimonio ambientale a quelli perpetrati nei confronti delle specie protette, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare. Questi gli obiettivi con cui nasce il nuovo Museo Ambiente e Crimine (Macri) del Bioparco di Roma, struttura unica in Europa, intitolata al celebre etologo Danilo Mainardi (*nella foto*).

Bioparco, intitolato a Danilo Mainardi il nuovo museo sui crimini ambientali

Il planetario digitale approda all'ex Dogana

Un teatro astronomico con una cupola di 12 metri di diametro, cinque proiettori 4K, sistema surround e cento posti per un'esperienza immersiva

Il grande planetario digitale di Roma, a cui è dedicato anche un asteroide, cambia casa: dopo un periodo al Technotown di Villa Torlonia, in attesa della riapertura del Planetario dell'Eur, si trasferisce all'ex Dogana di San Lorenzo, il complesso di archeologia industriale un tempo scalo merci della Stazione Termini e oggi polo culturale per la città. Uno spazio più grande e attrezzato, dunque, in grado di garantire alla città un'offerta culturale astronomica più ampia grazie appunto all'utilizzo di una struttura più capiente e di una tecnologia più avanzata. Un teatro astronomico con una cupola di circa dodici metri di diametro, cinque proiettori 4K, un sistema surround e cento posti per consentire al pubblico di vivere un'esperienza totalmente immersiva. Il progetto, promosso dall'assessorato alla Crescita culturale, con la direzione scientifica della Sovrintendenza capitolina ai Beni Culturali e i servizi tecnico–scientifici di Zètema Progetto Cultura, prevede spettacoli astronomici, conferenze, eventi e osservazioni del cielo guidate dagli astronomi di Zètema. Il software di navigazione spaziale infatti è in grado di permettere agli spettatori non soltanto di ammirare una perfetta proiezione del cielo stellato ma di attraversarlo per viaggiare tra le stelle, immergersi fra le orbite dei pianeti e girare tra le galassie. Ancora, il sistema permette anche di animare sulla cupola esplorazioni di molecole complesse e del micro–mondo. La programmazione estiva è iniziata il 4 luglio e prevede spettacoli in fascia pomeridiana e alcuni appuntamenti serali. Dopo l'estate tornerà a rivolgersi anche alle scuole.
All'inaugurazione di martedì era presente il vice sindaco di Roma Capitale Luca Bergamo: «Per me è un giorno molto bello – ha commentato – perché si restituisce alla città in modo nuovo la possibilità di rialzare il naso verso l'alto. Gli studenti delle scuole di Roma da alcuni anni andavano a Napoli perché non potevano vedere il cielo a Roma. E questo è un piccolo passo in una camminata lunga per ricostruire la vita culturale di questa città. Penso che la città debba essere fiera di avere un planetario di questo genere». Per informazioni e prenotazioni: *www.planetarioroma.it*.